



LE RADICI DEL PRESENTE

Vota
Antonio

Gli autori

Ecco gli autori del libro «Tornare a Gramsci» da cui abbiamo tratto il testo di Ferroni: Gaspare Polizzi, Bartolo Anglani, Massimiliano Biscuso, Lucia Borghese Bruschi, Alberto Burgio, Giuseppe Cacciatore, Pietro Clemente, Tullio De Mauro, Maria Fancelli, Giulio Ferroni, Gianluca Fiocco, Giuseppe Guida, Antonino Infranca, Franco Lo Piparo, Michele Maggi, Mario Quaranta.

L'eredità

Gramsci fu incarcerato fra il '26 e il '37 e rilasciato poco prima della morte. Uno dei suoi contributi principali fu il concetto di egemonia culturale, secondo cui le classi dominanti forzano la classe lavoratrice ad adottare i propri valori, con l'obiettivo di rinsaldare lo Stato intorno a un «senso comune» imposto.



Il futuro Un'elaborazione grafica del più celebre ritratto di Antonio Gramsci

GRAMSCI E MACHIAVELLI PROFETI D'OGGI

L'anticipazione Un'indagine insolita, un viaggio nelle viscere del pensiero dell'autore del «Principe», la metafora del «prigioniero disarmato»: un duello a distanza tra due giganti in cui leggere le radici e le sconfitte del presente

GIULIO FERRONI
STORICO DELLA LETTERATURA

Oggi siamo in grado di guardare al pensiero di Gramsci oggi non tanto e non soltanto per l'elaborazione di modelli politici direttamente applicabili, ma per seguirne il movimento drammatico, il processo di una scrittura che fa i conti con le più varie sollecitazioni dell'esperienza, mettendo continuamente in causa i propri orizzonti: segno eccezionale di resistenza entro la condizione carceraria e di risposta alla sconfitta della lotta politica e rivoluzionaria; interrogazione delle possibili

strade di uscita dalla situazione storica, con ipotesi e svolgimenti che non possono non modificare e correggere linee di condotta e programmi energeticamente prospettati negli anni precedenti.

Quella dei *Quaderni del carcere* è allora una originalissima dimensione saggistica, dialogo intellettuale ed esistenziale con la realtà contemporanea, vista attraverso la riflessione sulla precedente esperienza, le letture e gli studi che il prigioniero riesce ora a fare, il filtro e la distanza che il carcere impone: in questa scrittura vediamo così svolgersi un pensiero sempre «in situa-

zione», che oggi non possiamo valutare come un funzionale strumento politico, ma piuttosto sollecita, come i grandi classici, atti di interpretazione, agendo dinamicamente con una forza di mediazione, di sollecitazione problematica. Questo pensiero non offre insomma (e comunque non ci può offrire ancora oggi, dopo i crolli finali del XX secolo) regole e modelli diretti di comportamento, indicazioni per l'azione: ma si impone con la sua lucidissima sfida alle difficoltà che il carcere poneva all'esercizio di un giudizio sul mondo, alla riflessione sulla realtà.